



LA CHECKLIST DELL'EDITOR · VOL. 2

Infodump: te ne stai accorgendo?

5 segnali che le informazioni stanno soffocando la tua storia (e come rimediare)

«Ti dico cosa non funziona.»

Irene Pecikar De Colle

Autrice, editor, traduttrice e insegnante di scrittura creativa

Prima di cominciare

L'infodump è quel momento in cui la storia si ferma per farti lezione: pagine di passato, di regole del mondo, di spiegazioni che l'autore sente il bisogno di dare e il lettore non ha ancora il desiderio di ricevere. Il paradosso è che nasce quasi sempre da un eccesso di cura: hai lavorato tanto sui personaggi e sull'ambientazione, e vuoi che il lettore sappia tutto. Ma il lettore non vuole sapere: vuole scoprire.

Questi sono i cinque segnali che cerco quando lavoro su un manoscritto. Come per l'incipit: leggi un segnale alla volta, apri il tuo testo e rispondi con onestà.

COME USARLA

Non cercare tutti i segnali insieme: scegline uno, attraversa il tuo capitolo con quello solo in mente, segna a margine, poi passa al successivo.

I I personaggi si dicono cose che sanno già

PERCHÉ CONTA

«Come sai, nostro padre morì nel 2009 lasciandoci la ditta» — nessuno parla così, se non per informare il lettore. È il segnale più riconoscibile: il dialogo smette di essere una conversazione e diventa un notiziario.

DA DOVE PARTIRE

Rileggi il dialogo chiedendoti: questi due se lo direbbero davvero, se io non fossi in ascolto? Se no, l'informazione va tolta da lì — e spesso scopri che può emergere da un attrito: le cose che i personaggi si rinfacciano, non quelle che si spiegano.

2 La storia si ferma per raccontare il passato

PERCHÉ CONTA

Il flashback o il blocco di backstory piazzato appena un personaggio entra in scena mette il presente in pausa. E ogni pausa è un punto in cui il lettore può chiudere il libro.

DA DOVE PARTIRE

Per ogni blocco di passato chiediti: cosa succederebbe se lo togliessi del tutto? Quasi sempre la scena regge — e le due o tre informazioni davvero necessarie possono rientrare più avanti, in una riga, quando il lettore se le sta già domandando.

3 Si vede la ricerca, non la scena

PERCHÉ CONTA

Hai studiato per mesi il funzionamento di un maglio ottocentesco o la topografia di una città, e si sente — nel senso sbagliato. Il dettaglio storico o tecnico serve finché sostiene la scena; quando la sommerge, il lettore non vede più i personaggi ma l'enciclopedia.

DA DOVE PARTIRE

Regola dell'iceberg: di tutto ciò che sai, in pagina ne va un decimo — quello che i personaggi toccano, usano, notano. Il resto non è sprecato: è ciò che rende sicuro il tuo passo. Ma resta sotto la superficie.

4

Dai risposte a domande che il lettore non si è ancora fatto

PERCHÉ CONTA

Un'informazione ha valore solo quando arriva su una curiosità già aperta. Spiegare tutto e subito è come rivelare il finale di un giallo a pagina due: brucia il carburante della lettura.

DA DOVE PARTIRE

Per ogni informazione chiediti: il lettore, a questo punto, se lo sta chiedendo? Se no, hai due strade: sposta l'informazione più avanti, oppure — meglio — semina prima la domanda e falla desiderare.

5

Non lasci niente da dedurre

PERCHÉ CONTA

Se scrivi che Anna serra le mani sulla tazza fino a sbiancare le nocche, non serve aggiungere che è tesa. Spiegare ciò che hai già mostrato dice al lettore che non ti fidi di lui — e il lettore, che se ne accorge, smette di collaborare.

DA DOVE PARTIRE

Caccia alle doppie: ogni volta che un'emozione è mostrata E dichiarata, taglia la dichiarazione. La deduzione è il piacere segreto della lettura: lasciala.

E adesso?

Questa checklist ti dice dove guardare. Ma ogni manoscritto sbaglia a modo suo, e capire quale informazione tenere, spostare o tagliare è un lavoro che si fa testo alla mano.

**Vuoi sapere dove il tuo manoscritto sta
spiegando troppo?**

Scrivimi in direct su Instagram:

@dire.fare.raccontare_ipd

Ti spiego come revisiono i manoscritti
e la prima chiacchierata non costa nulla.

«Ti dico cosa non funziona.»



Irene Pecikar De Colle

Autrice, editor, traduttrice e insegnante di scrittura creativa